

# Vivere per la propria gente

*«Con altri cittadini stiamo pensando di costituire un comitato di quartiere. Possiamo avere qualche elemento conoscitivo?»*

L.C. – Montefusco (Av)

I “comitati” sono enti previsti dagli art. 39/42 del Codice civile. Essi persegono uno scopo di pubblica utilità, senza fini di lucro, con una pluralità di persone. L’atto costitutivo, ossia l’accordo tra i vari componenti non richiede forme particolari ma deve comunque specificare lo scopo per il quale il comitato è costituito. Tornando alla domanda, i comitati di quartiere sono senz’altro un elemento caratterizzante della partecipazione dei cittadini alla vita della città e in particolare ad una porzione di essa. Un comitato di quartiere è molto utile come strumento democratico perché cerca di rendere responsabile la cittadinanza nelle scelte amministrative e sociali che riguardano la comunità, nonché farsi interprete e promotore degli interessi dei cittadini del quartiere presso le istituzioni e la pubblica amministrazione. Infatti esso, per sua natura è fortemente collaborativo con le istituzioni, anche in termini di sollecitazione o di critica, ma con il medesimo obiettivo del bene comune.

Se posso dire con uno slogan: tra, per e con la gente del quartiere. La disciplina di riferimento del comitato è quella contenuta nel proprio statuto e, in mancanza, nelle regole per le associazioni non riconosciute e per le onlus. Possono far parte tutti i cittadini che dimostrano di essere residenti nel quartiere, o che lì esercitano attività commerciali, artigianali o professionali. È bene che il Consiglio comunale attribuisca al comitato importanza e stabilisca linee operative di collaborazione, consultazione e dialogo. Tanti comuni hanno deliberato in tal senso. I mezzi moderni di comunicazione, come il web, consentono ai comitati di quartiere potenzialità notevoli per raggiungere un numero maggiore di cittadini. Vi sono in Italia comitati di quartiere che hanno ottenuto grandi risultati.

**p.demaina@libero.it**

